

# «RALLEGRIAMOCI TUTTI PERCHÉ È NATO NEL MONDO IL SALVATORE»



## *Le celebrazioni natalizie nel santuario di Padre Pio*

di PAOLA RUSSO

«**T**utte le feste della Chiesa sono belle...ma il Natale ha una tenerezza, una dolcezza infantile che mi prende tutto il cuore». Così

scriveva Padre Pio a proposito del santo Natale.

Anche quest'anno le celebrazioni natalizie sono state vissute con partecipazione dai numerosi pellegrini e fedeli presenti nel santuario di Padre Pio. A cominciare dalla

santa Messa vespertina durante la novena in preparazione al Natale, presieduta da fr. Aldo Broccato del convento di San Giovanni Rotondo. Tutta l'assemblea e coloro che hanno seguito le celebrazioni attraverso *PadrePioTv*, hanno



**LA NOVENA  
DI NATALE  
È STATA**

**PRESIEDUTA DA  
FR. ALDO BROCCATO.**



apprezzato la semplicità e i richiami alla spiritualità del santo cappuccino, presenti nelle omelie di fr. Aldo.

La vigilia di Natale, come da tradizione, si è tenuta la veglia di preghiera e la Celebrazione eucaristica, presieduta dal guardiano del convento fr. Carlo M. Laborde. Durante il momento di preghiera, nella Chiesa antica del santuario, è stato letto il racconto di una delle tre apparizioni documentate di Gesù Bambino a Padre Pio, avvenuta il 24 dicembre del 1922 nella sacrestia del convento. Ad assistere all'apparizione Lucia Iadanza, figlia spirituale del Santo di Pietrelcina, che lo vide scendere dalla scala interna della sagrestia e fermarsi vicino alla finestra. «Ad un tratto – si legge nel racconto – in un alone di luce, apparve Gesù Bambino e si fermò tra le braccia di Padre Pio, il cui volto divenne tutto raggianti. Quando la visione scomparve, il Padre s'accorse che Lucia, sve-

glia, lo stava fissando attonita. Le si avvicinò e chiese: "Lucia, che hai visto?". Lucia rispose: "Padre, ho visto tutto"».

A mezzanotte il cantore fr. Antonio Tartaglia ha annunciato la nascita del Salvatore e la statua di Gesù Bambino, la stessa che Padre Pio porgeva alla venerazione dei fedeli, è stata consegnata al Guardiano e portata in processione nel santuario.

«Noi cristiani siamo chiamati a non rinunciare all'essenza del Natale – ha detto durante l'omelia il guardiano del convento di San Giovanni Rotondo – e a viverlo nella fede e alla luce della parola di Dio. Il nostro mondo è avvolto dalle te-



**LA VEGLIA  
DI NATALE  
(ALCUNI  
MOMENTI  
NELLA FOTO)  
È STATA  
ANIMATA DA  
FR. CARLO  
MARIA  
LABORDE.**





*Viviamo il Natale nella fede e nella luce.*

nebre del male, sembra aver smarrito la bussola e voltato le spalle a Dio. Eppure, fratelli e sorelle carissimi, di fronte a questo spettacolo poco incoraggiante, il Signore continua a sperare e ad avere fiducia nell'uomo da Lui creato a sua immagine e somiglianza. L'augurio che vi rivolgo è che questo Natale possa segnare per ciascuno di noi, per le nostre famiglie, per le nostre comunità cristiane, un tempo di grazia particolare.[...] Che l'umiltà e l'amore di Padre Pio per Gesù bambino e per il Santo Natale, – ha concluso fr. Carlo – possa essere presente anche in noi, perché possiamo celebrare questa festa con la commozione del cuore e con un impegno serio di amore e di solidarietà con i nostri fratelli». La celebrazione delle 11.30 del giorno di Natale, è stata pre-





L'EUCARESTIA DEL GIORNO DI  
NATALE PRESIDUTA DAL RETTORE.



sieduta dal rettore del santuario di Padre Pio fr. Francesco Dileo. «Il Natale è una sfida che dobbiamo accogliere – ha detto il Celebrante – Oltre l'atmosfera magica dobbiamo esprimere con i fatti la fede nel Bimbo che è nato. Dobbiamo credere che alleandoci con Lui, che è l'Emmanuele, il Dio con noi, possiamo cambiare il

mondo. [...] In questi giorni – ha proseguito il Rettore – non possiamo dimenticare i nostri fratelli che stanno vivendo il dramma della persecuzione, delle guerre fratricide; non dimentichiamoci di quanti non hanno la possibilità di vivere dignitosamente, di quanti sono costretti a fuggire dalle loro terre, dai loro affetti; non di-

mentichiamoci di coloro che sono vittime delle ingiustizie umane, dei soprusi e delle prevaricazioni di chi si sente potente. Se ripartiamo tutti da questo giorno e dalle nostre piccole storie quotidiane davvero qualcosa può cambiare, davvero la speranza può tornare a fiorire».

A celebrare la santa Messa del

▶ LA MESSA DELL'ARCIVESCOVO CASTORO  
NELLA SOLENNITÀ DI NATALE.



**L'UOMO  
SENZA DIO  
È UN UOMO  
PIÙ POVERO,  
LA TERRA  
SENZA DIO È  
TORMENTATA,  
INSANGUINATA  
E AVVOLTA  
NELLE TENEBRE.**

pomeriggio S.E. mons. Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. «Il Natale è gioia perché Dio si è fatto vicino. Natale è la linea di orizzonte in cui cielo e terra si uniscono, tempo ed eternità s'incontrano. – ha detto il Vescovo nella sua omelia – Nel mistero del Natale c'è anche un aspetto legato alla libertà umana. Infatti il Verbo di Dio pianta la sua tenda tra di noi peccatori e bisognosi di misericordia. Tutti dovremmo affrettarci a ricevere la grazia che egli ci offre. Il dramma dei nostri giorni è che tanti uomini pensano di poter fare a meno di Dio. Ma l'uomo senza Dio è un uomo più povero, la terra senza Dio è una terra tormen-

tata e insanguinata, avvolta ancora nelle tenebre dell'errore e del peccato. Dinanzi al mistero del Natale è necessario chinarsi in silenzio come suggerisce la Liturgia. Gesù bambino e il mistero della tenerezza di Dio e il mistero che svela il sogno di Dio, il suo disegno di salvezza che è quello di venire in mezzo a noi di condividere con noi l'avventura umana».

Il Pastore dell'Arcidiocesi garganica ha poi ricordato un evento che riempirà di gioia tutti i devoti di Padre Pio: la visita, a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo, di papa Francesco che si farà «pellegrino tra noi pellegrini in questi luoghi santi» ha detto mons. Castoro. A presiedere la Celebrazione



eucaristica vespertina di domenica 31 dicembre e il *Te Deum* di ringraziamento fr. Carlo Maria Laborde che ha ricordato ai fedeli presenti l'importanza di rendere grazie al Signore a conclusione di un anno non certo facile, «un anno per certi versi travagliato ma sicuramente un anno in cui abbiamo sperimentato anche la grazia di Dio» ha detto il guardiano del convento di San Giovanni Rotondo. E alla vigilia della cinquantunesima Giornata Mondiale della Pace fr. Carlo ha chiesto di invocare Maria Regina della Pace per suscitare nel cuore degli uomini sentimenti di perdono e di riconciliazione.

«La pace non è frutto della buona volontà e dell'impegno dell'uomo – ha spiegato il Celebrante – ma è anzitutto dono da implorare dall'alto perché il cuore degli uomini si apra a sentimenti di pace, di concordia, di riconciliazione e di perdono. [...] Ognuno di noi è chiamato a essere strumento di pace nel proprio ambiente, in famiglia o nell'ambiente di lavoro – ha concluso – Guardiamo questa sera a Maria Santissima Regina della Pace e attraverso di lei ringraziamo il Signore per tutti i doni che ci ha elargito».

L'Eucarestia delle 11.30 del 1° gennaio è stata presieduta da fr. Aldo Broccato che nella sua omelia ha sottolineato l'importanza per noi cristiani, che siamo operatori di pace e non pacifisti, di essere e testimoniare la pace nel nostro cuore per poterla portare agli altri. Fr. Carlo Laborde ha presieduto la Messa delle ore 18.00



IL TE DEUM DELL'ULTIMO GIORNO

DELL'ANNO È LODE AL PADRE DEL CIELO.





► FR. ALDO BROCCATO DURANTE LA MESSA DELLE 11.30 DEL 1° GENNAIO 2018.

nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Durante l'omelia ha ringraziato il Signore per il dono di Maria. «Ed è proprio questo atteggiamento di lode, di contemplazione, di meditazione di Maria che la Chiesa oggi vuol far suo – ha detto il confratello di Padre Pio – vuole che anche noi di fronte a questo dono che Dio fa all'umanità contempliamo con meraviglia, con stupore un Dio che si fa piccolo bambino, che si con-

segna nelle nostre mani. Dio assume la nostra natura per poterla redimere dal peccato». Il 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, è stato mons. Domenico Umberto D' Ambrosio a celebrare la santa Messa del mattino nel *Santuario di Santa Maria delle Grazie*, in occasione dell'anniversario della sua ordinazione episcopale.

«Sono grato ai Frati cappuccini per aver voluto questa celebrazione – ha detto il Presule

– vivo la gratitudine innanzitutto al Signore onnipotente che 28 anni fa per le mani di san Giovanni Paolo II, in queste stesse ore, venivo consacrato vescovo della santa Chiesa di Dio. Ricevendo da papa Wojtyla un compito: "Sarete ministri – diceva a me e agli altri undici vescovi ordinati con me – della divina Epifania", servi di questa manifestazione del Signore, impegnati dunque a raccontare questo mistero indicando a tutti coloro che il Signore mi ha fatto incontrare e mi farà incontrare la strada da percorrere e la luce da seguire».

Molto sentita è stata la celebrazione vespertina delle ore 18.00 presieduta dal ministro provinciale fr. Maurizio Placentino, presenti anche i giovani frati post-novizi, i postulanti e gli studenti teologi della Provincia religiosa di Sant' Angelo e Padre Pio.

Durante l'omelia il Ministro Provinciale ha spiegato come i Re Magi possano considerarsi «termine di confronto per la nostra fede e per il nostrocac-




► MONS. DOMENICO D'AMBROSIO HA CELEBRATO IL GIORNO DELL'EPIFANIA.



**LA MESSA  
VESPERTINA  
NELLA  
SOLENNITÀ  
DELL'EPIFANIA  
PRESIEDUTA  
DAL MINISTRO  
PROVINCIALE.**

mino cristiano. [...] Oggi vogliamo comprendere guardando a questi personaggi come Dio si manifesta – ha spiegato – vogliamo seguire questa scena, ripeterla nella nostra mente cercando di capire: come Dio si fa prossimo a ogni uomo? Guardare questi personaggi ci dice molto sul nostro cammino di fede. I Magi trovano Dio dove nessuno lo avrebbe cercato e dicono a noi credenti che spesso Dio si trova dove noi non pensiamo, dove forse non andremo a cercarlo. La ricerca vera è aperta, non è preconstituita, non ha preconcetti. Dio ci chiede questa libertà. Dio per manifestarsi ci chiede questo spazio, lo spazio di una ricerca vera, di domande profonde di cui non avere paura. [...] L'epifania è la festa della luce – ha concluso fr. Maurizio – e la luce può essere considerata come segno della gioia. Il credente che trova la gioia diventa fonte di gioia. La gioia che deve riempire chi crede è un dono per gli altri e qualcosa che diventa

rivelazione diventa una nuova manifestazione di Dio. Ogni credente, ogni uomo che cerca Dio sinceramente, che arriva ad adorarlo sinceramente diventa manifestazione di Dio».

Al termine della santa Messa i concelebranti, i frati, le suore si sono accostati a Gesù Bambino per il tradizionale bacio. Subito dopo la statua è stata portata in processione nella Chiesa antica del santuario per permettere a tutti i presenti di avvicinarsi in segno di devozione. 

© Riproduzione Riservata



IL TRADIZIONALE BACIO DEL GESÙ BAMBINO DI PADRE PIO.